

Rubini e Dracula

«Il mio vecchio amore»

Ambra Jovinelli Adattamento teatrale

L'attore: «Il male ci travolge e ci seduce»

di **Tiberia de Matteis**

Sergio Rubini e Carla Cavalluzzi si cimentano nella riscrittura di un altro capolavoro della letteratura, l'ultimo grande romanzo gotico: "Dracula", in scena all'Ambra Jovinelli da stasera al 14 aprile con lo stesso Sergio Rubini nei panni del Professor Van Helsing, Luigi Lo Cascio nel ruolo di Jonathan Harker, Lorenzo Lavia come Martine Renfield, Roberto Salemi per il Dottor Seward, Geno Diana nella parte del titolo e Margherita Laterza nelle vesti di Mina Harker.

Dracula è prima di tutto un viaggio notturno verso l'ignoto. Non solo un viaggio tra lupi che ululano, grandi banchi di foschia e croci ai bordi delle strade. Ma è anche un viaggio interiore che è costretto ad intraprendere il giovane procuratore londinese Jonathan Harker, incaricato di recarsi in Transilva-

nia per curare l'acquisto di un appartamento a Londra effettuato da un nobile del luogo.

Il giovane avvocato non immagina la sciagura che lo attende, ma immediatamente, appena ha inizio il suo viaggio, sprofonda in un clima di mistero e di scongiuri. È proprio in questo clima di illusione, di oscurità e paura che il giovane Harker verrà calato prima ancora di conoscere il Conte e quando si accosterà al cancello del castello, come chi sopraggiunto nell'Ade comprenderà di essere finito in una tomba.

Ma il viaggio che compie il giovane Harker non si limita a quell'esperienza fatta di angoscia e paura. L'orrore di ciò che ha vissuto al castello deborda e finisce con l'inghiottire tutta quanta la sua esistenza, diventa un'ossessione che contamina tutto ciò che ha di più caro, destabilizzando irrimedi-

abilmente ogni certezza. Di questo contagio ne è vittima in primo luogo sua moglie Mina, a cui Jonathan inizialmente non ha il coraggio di raccontare quanto accaduto. È dalla lettura del diario redatto durante il soggiorno-prigionia di Jonathan al castello che Mina viene a conoscere l'origine di quel malessere, che sembra essersi impossessato del suo giovane sposo e averlo mutato profondamente.

Un malessere che come una malattia incurabile finirà per consumare anche lei. Una dimensione dove il buio prevarrà sulla luce, il chiaro ferirà come una lama lo sguardo, il cupo battere di una pendola segnerà il tempo del non ritorno, uno scricchiolio prederà una caduta e il silenzio l'arrivo della bestia che azzanna e uccide. Una realtà malata dove sarà impossibile spezzare la tensione e da cui sembrerà difficile uscirne vivi.

"E' un dei romanzi con cui mi sono formato da giovane" ha raccontato Sergio Rubini. "Mi attraevano le storie di deformità, anomalie e contraddizioni: mi facevano sentire più accettato. "Dracula" era proprio un mio vecchio amore, mi ha sempre affascinato, perché rappresenta il male in assoluto, che ci travolge, che ci seduce. Preciso subito, però, che decidere di adattare questi romanzi nella dimensione drammaturgica non nasce dalla frustrazione di non riuscire a trovare pièce interessanti da interpretare, ma solo dal desiderio di approfondirli in un luogo che, a mio avviso, è il più adatto: il teatro è la terra della sperimentazione e della ricerca".



Attore e regista
 Sergio Rubini



Peso:35%